UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

19 giugno 2015

ATTENZIONE

Leggere può creare

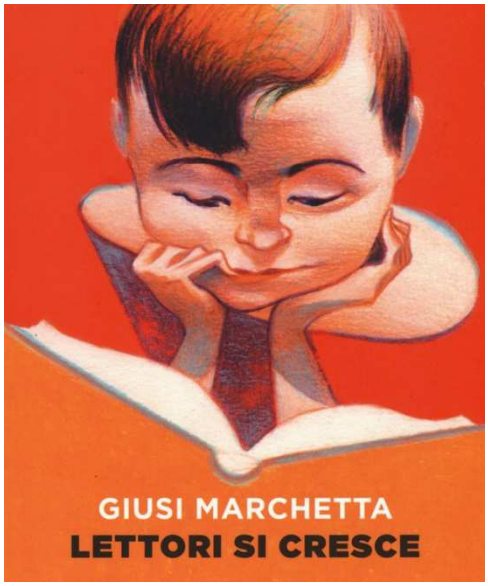
indipendenza

Il mondo visto dai libri di Hans Tuzzi

Un libro non è solo un libro. E, sì, ogni libro rimanda ad altri libri ma è, soprattutto, una finestra su quella complessa rete di cose chiamata mondo. Per convincerci, Tuzzi si lancia in questa colta e divertente incursione nella "galassia Gutenberg" seguendo il filo di un personalissimo abbecedario che svaria dal Quattrocento a oggi. E ci rivela, nel ritmo imprevedibile delle varie voci, ora seguendo un nobile tedesco fra le pianure americane abitate dai popoli del Grande Spirito, ora sorprendendo James Joyce alle prese con Molly Bloom, che i libri sono fatti di persone vive e anche di luoghi, dal selvaggio Suriname al giardino di rose dell'imperatrice Giuseppina, dai bordelli per omosessuali di Karachi alla Parigi della generazione perduta. I libri raccontano storie, è vero, ma troppo spesso dimentichiamo che hanno una storia, e in molti casi è una storia avventurosa quanto e forse più di quella racchiusa nelle loro pagine. E poi… citando Benjamin: "Libri e puttane si possono portare a letto"

Slow reading : leggere con lentezza nell'epoca della fretta di David Mikics

Non si è mai letto tanto come in questi anni di rivoluzioni tecnologiche: email, siti web, sms, tweet. Siamo costantemente circondati da testi scritti, eppure mai prima d'ora la lettura è stata così rapida, superficiale, affrettata. Scorriamo sempre più velocemente le parole sui nostri schermi, saltando da una pagina all'altra al ritmo incessante della modernità, continuamente distratti da nuovi stimoli digitali. *Slow Reading* ci riporta invece a un modo diverso di leggere, capace di far comprendere la profondità della parola scritta e di apprezzarne la sua bellezza. Grazie ai quattordici semplici consigli dell'autore, la lettura paziente e appassionata di un libro può così diventare l'opportunità per reimpossessarsi del proprio tempo, per conoscersi e migliorarsi. *Slow Reading* è un viaggio straordinario attraverso le pagine più belle della letteratura del mondo; una mappa originale per potersi orientare, senza fretta, tra grandi classici e romanzi contemporanei, nei versi di una poesia e nell'intreccio di un racconto; un invito a trasformare ogni libro che si incontra in un'occasione per liberare la nostra intelligenza e la nostra fantasia.

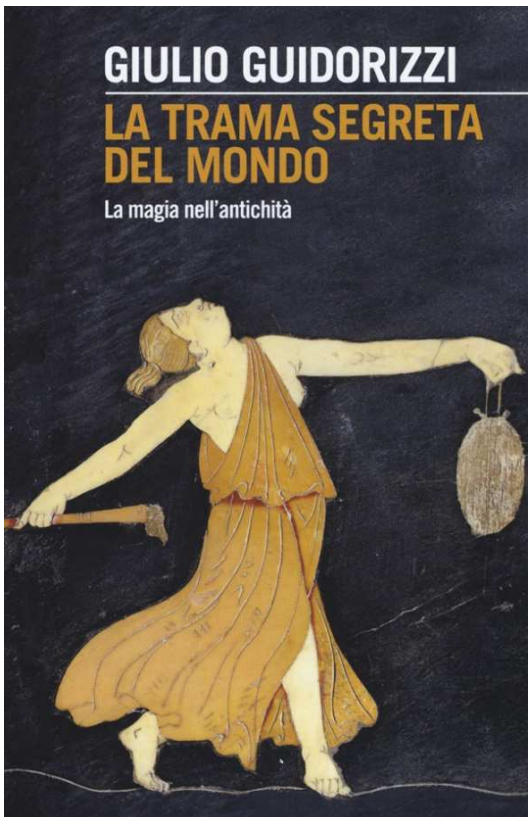


Lettori si cresce di Giusi Marchetta

È un compito sfiancante, complicato, persino doloroso, ma trasmettere ai ragazzi la passione per la lettura è possibile. Ce lo racconta, con leggerezza, un'insegnante che qualche volta ci riesce. Hanno quindici, sedici anni. Sono insicuri, confusi, hanno dubbi su tutto. Meno che su una cosa: leggere è noioso, difficile e non rende felici. Leggere, insomma, non serve a niente. I ragazzi fuggono dalla pagina scritta: le storie le trovano in tv, le informazioni su Google, e la bellezza se la cercano addosso. Pensare di poterne fare esperienza attraverso le parole è un'idea che non li sfiora. Verrebbe quasi da arrendersi e lasciarli andare. Oppure no. Giusi Marchetta mette a frutto la sua esperienza di insegnante precaria e di lettrice appassionata per raccontare agli altri insegnanti, ai genitori, ma soprattutto ai ragazzi ai quali queste pagine spigliate danno del tu che l'amore per i libri può contagiare. Con un montaggio serratissimo che accosta ricordi d'infanzia, riferimenti letterari da Dante a Hornby, da Calvino a King ed esperimenti di didattica.

La gabbia di vetro : prigionieri dell'automazione di Nicholas Carr

Il libro è un viaggio attraverso le novità tecnologiche in ambito di robotizzazione delle fabbriche, di macchina con guida automatica, computer indossabili e medicine digitali, un viaggio fatto per evidenziare i costi nascosti della nostra crescente disponibilità ad affidarci alla tecnologia e ad affidare ad essa molte delle nostre attività lavorative e professionali. Da una parte ci sono i molti vantaggi che la tecnologia elargisce, dall'altra ciò che ci stanno rubando a nostra insaputa o grazie alla nostra elevata incoscienza. L'automazione è sotto gli occhi di tutti. Basti considerare quanto abbia cambiato alcuni settori produttivi e sociali: basti pensare a quanta strada abbia fatto la robotizzazione nelle fabbriche e ai posti di lavoro che oggi stanno scomparendo per lasciare spazio a macchine intelligenti e robot. Il libro esplora l'intero percorso dell'automazione, dalle manifatture tessibili dell'ottocento alla miniere di carbone fino a quelle digitali moderne, per evidenziarne l'impatto e offrendone una analisi da una prospettiva umana, pre-tecnologica, nell'intento di esaminare le conseguenze personali e economiche della crescente dipendenza dalle macchine e dai computer. Nel portare a termine la sua analisi Carr cita poeti e filosofi, storici e scienziati, economisti come Adam Smith e molti pensatori moderni che da tempo suggeriscono una riflessione critica sul modo di usare la tecnologica con l'obiettivo di espandere l'esperienza umana, invece di subirne gli effetti negativi. Diventando sempre più dipendenti dalla tecnologia stiamo disarmando noi stessi rimuovendoci dal mondo reale, vivendo attraverso schermi, interagendo attraverso interfacce tecnologiche e perdendo l'esperienza e il senso di attività che ci rendono umani. Persino la ricerca in Google non richiede più la scrittura completa di una domanda. Sono sufficienti pochi caratteri e il motore di ricerca di Google si fa carico di comporre per noi frasi complete e di dare forma ai nostri pensieri traducendoli in una domanda. Nonostante l'analisi di Carr evidenzi molti effetti deleteri della tecnologia, la sua visione non è anti-tecnologica ma finalizzata a mettere in guardia da un mondo dominato dalla tecnologia, nel quale le relazioni umane sono governate e determinate da algoritmi e nel quale l'amicizia è più un fattore consumistico che umano. Carr rifiuta di farsi sedurre dalla tecnologia e rivendica un pensiero critico, autonomo, indipendente per evitare il facile e diffuso ottimismo fatto di troppa accondiscendenza al pensiero unico dominante. E' una accondiscendenza che può diventare pericolosa se si considera il peso e il ruolo che i numerosi guru dell'era tecnologica stanno acquisendo anche in termini politici e di governo del mondo. Al termine della lettura rimane al lettore una nuova conoscenza sulla evoluzione tecnologica, la sua storia e i suoi effetti, ma anche un elenco di domande, alle quali sarebbe meglio iniziare a dare delle risposte.



La trama segreta del mondo : la magia nell'antichità di Giulio Guidorizzi

È dall'epoca delle pitture rupestri del Paleolitico che l'umanità convive con riti, parole e pratiche magiche. I personaggi e i fenomeni che popolano il mondo della magia sono così diversi che essa appare come una camera delle meraviglie in cui trovano posto le illusioni e le paure millenarie della specie umana. E la magia accompagna persino l'illuministica cultura greca, dove affianca le origini della filosofia e della scienza, e le forme più alte della poesia e del pensiero, da Omero, ai tragici, ai medici e a Platone. Raffinato studioso e raccontatore della cultura antica, Guidorizzi guida il lettore alla scoperta di questo versante occulto dell'antichità, partendo dalle forme universali del pensiero magico, per arrivare a una sorta di antropologia della magia nel mondo antico: legamenti, incantesimi, magie d'amore, necromanzia, ma anche modi di intendere e controllare il reale.

La storia segreta dei samurai : la straordinaria epopea della feroce casta guerriera giapponese di Jonathan Clements

I samurai sono l'incarnazione della tradizione marziale giapponese: eroi senza paura, che seguono il rigido codice del bushidō e preferiscono affrontare una terribile morte per harakiri piuttosto che conoscere il disonore della sconfitta. Eppure pochi sanno che in origine i samurai erano umili soldati di frontiera e guardie del corpo di ricchi signori, e solo nel corso dei secoli hanno acquisito sempre più potere, fino a diventare la classe dominante del Paese del Sol Levante, spesso più autorevole persino di shogun e imperatori. Un potere fondato sulla tattica militare, sull'estetica della guerra, sulla ferrea disciplina, su un'etica severa, ma anche su insospettabili intrighi di corte e su vendette sanguinose e spietate. In questo libro, Jonathan Clements – basandosi sui resoconti dell'epoca e su famose opere della tradizione letteraria giapponese – descrive le battaglie più avvincenti, le armi segrete e i personaggi che hanno reso immortale, e famosa in tutto il mondo, la figura del samurai.

Le figure dell'ansia di Eugenio Borgna

L'ansia fa parte della vita, e ciascuno di noi ha a che fare con essa: con le sue figure fuggitive e arcane, camaleontiche e crepuscolari, nelle quali si riflette come in uno specchio la linea misteriosa e affranta delle realtà psicopatologiche e umane: al di qua, e al di là, di ogni malattia. Come riconoscere le figure dell'ansia, e come cogliere le sue trasformazioni e i suoi possibili sconfinamenti nella depressione, nelle malattie psicosomatiche, nell'esperienza ossessiva e in quella dissociativa, ma anche nelle situazioni umane contrassegnate dalla solitudine e dalla timidezza nell'adolescenza come nella maturità, dalla nostalgia e dall'attesa, dalle infinite agostiniane inquietudini del cuore: sono gli orizzonti di senso di questo libro che si confronta, infine, con l'ansia che sta nello sfondo tematico, umbratile e scintillante, di alcune esperienze creative.

Manuale di comunicazione aumentativa e alternativa : interventi per bambini e adulti con complessi bisogni comunicativi di David R. Beukelman e Pat Mirenda

Il Manuale è il primo testo introduttivo alla CAA rivolto a professionisti, a studenti e a tutte le persone interessate alle alternative di quanti non sono in grado di soddisfare le proprie esigenze comunicative. I contenuti e l'organizzazione del libro rispecchiano le più attuali linee di intervento in CAA e si avvalgono dei contributi dei più importanti professionisti internazionali del campo e di numerose testimonianze dirette delle persone che si affidano alla CAA. La prima area si riferisce all'insieme delle componenti e procedure: messaggi, simboli, accesso alternativo, valutazione e pianificazione degli interventi, con attenzione alla promozione di reali opportunità di partecipazione delle persone con complessi bisogni comunicativi nei loro ambienti di vita. La seconda descrive gli approcci sviluppati per rispondere alle esigenze comunicative di persone con disabilità di sviluppo. La terza si occupa delle persone con disabilità comunicative acquisite in una fase successiva della vita. Pensato per gli operatori del settore, ma pienamente accessibile anche a insegnanti e genitori...

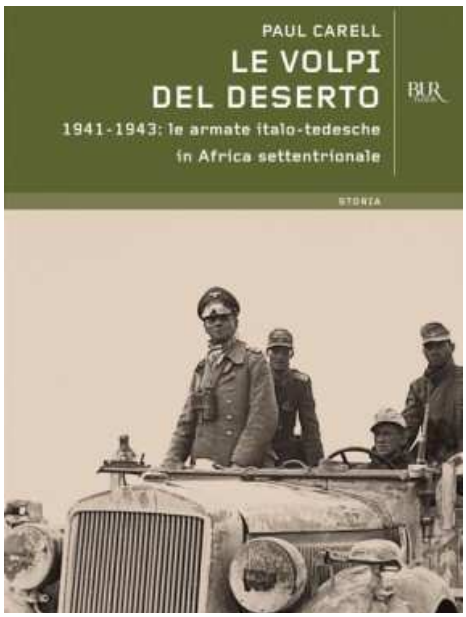
Il Gallo siamo noi di Viviana Correddu

Viviana aveva ventisette anni quando bussò alla porta della Comunità San Benedetto. Pesava trentasette chili, la vita prosciugata dall'eroina. Un'anima fragile... Sembrava una missione impossibile e invece in due anni tutto è cambiato. Grazie alla sua forza di volontà, grazie a quegli amici veri e unici che non ti chiedono mai nulla in cambio, grazie alla passione di sempre per le canzoni di Vasco Rossi, colonna sonora di tante vite non addomesticabili, e soprattutto grazie a DON GALLO , il motore che ha innescato la rinascita. Questo libro è il racconto della sua liberazione. Una storia semplice e proprio per questo straordinaria. Il ritratto inedito del prete di strada più irregolare e imprevedibile d'Italia, che in queste pagine viene raccontato nella sua quotidianità, anche con le debolezze e le contraddizioni. In un momento storico in cui tutto invita al conformismo, Viviana ha scombinato le carte trovando solo così la sua strada. "Scoprire che qualcuno poteva ancora fidarsi di me mi ha aperto un mondo, questo sì che è rivoluzionario." Solo così ha imparato a volersi bene, perfino a osare. Come quando don Gallo l'ha portata all'incontro con l'ex ministro Giovanardi. "Perché il Gallo voleva me, una 'tossica di merda'? Perché è così che ci chiamava ironico, i 'miei tossici di merda'..." Questo libro è la testimonianza più vera di quanto gli insegnamenti "del Gallo" siano ancora vivi ed essenziali.

Grandi e inutili : le grandi opere in Italia di Antonio Fraschilla

G come Grandi opere. Spesso inutili e incompiute. Monumenti allo spreco, esempio di corruzione, malgoverno o semplice incuria.

Governi, Regioni e Comuni hanno sprecato miliardi per realizzare infrastrutture e opere troppo grandi, troppo costose da gestire, di nessuna utilità per le comunità. Se gli stessi soldi fossero stati risparmiati, oggi non ci sarebbe alcun problema a garantire la cassa integrazione a un milione di operai a rischio povertà. E invece almeno 10 miliardi di euro sono stati gettati al vento per costruire ospedali diventati pascoli per le capre, ponti avveniristici che nessuno attraversa, impianti sportivi in piena campagna. In questo viaggio attraverso lo spreco s'incontrano anche grandi opere commissionate a star mondiali dell'architettura costate decine di milioni di euro delle quali però i cittadini non sanno che farsene. Nell'elenco delle spese inutili sono immancabili le incompiute, piccole e grandi, vere e proprie colate di cemento che hanno sfregiato spazi verdi senza alcun vantaggio per il territorio. Solo una grande bruttezza. Ma chi ha guadagnato dallo spreco? Quante e quali sono le cattedrali nel deserto? E quanto ci sono costate?



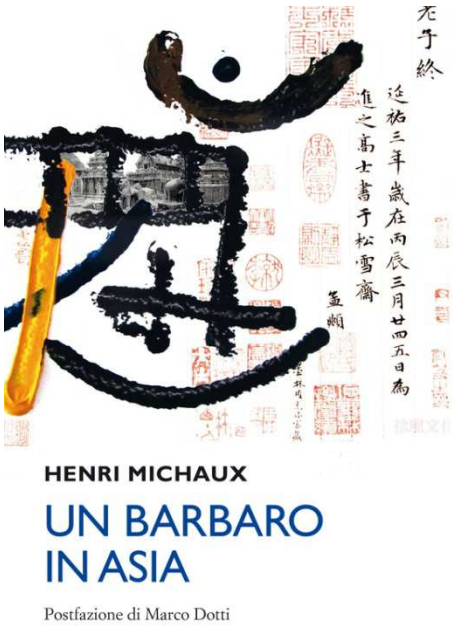
Le Volpi del deserto : 1941-1943: le armate italo-tedesche in Africa settentrionale di Paul Carell

Tra i più noti generali dell'esercito tedesco, Erwin Rommel fu tra i maggiori protagonisti delle battaglie combattute nel Nord Africa nel corso della Seconda guerra mondiale; con i suoi soldati – le cosiddette "volpi del deserto" – riuscì a impegnare per tre anni un avversario superiore per numero di uomini e mezzi. Dopo avere raccolto un'incredibile mole di documenti e testimonianze, Paul Carell – storico ed ex funzionario della Wehrmacht – ripercorre gli scontri che videro i soldati tedeschi e italiani contrapposti alle truppe degli Alleati e, dando spazio alla voce dei protagonisti, illumina aspetti decisivi per approfondire la dinamica degli eventi che portarono dagli iniziali successi dell'Afrikakorps fino al ribaltamento degli equilibri in campo e alla vittoria dell'esercito angloamericano. Il risultato è una chiara documentazione della campagna combattuta in Nord Africa, che ci permette di seguire dalla prospettiva più vicina all'azione uno dei grandi teatri di guerra del Secondo conflitto mondiale.

Serra con ciclamini di Rebecca West

Il Nazismo e la rinascita della Germania nei resoconti di una grande narratrice

Il reportage sugli ultimi giorni del Processo di Norimberga scritto nel 1946 dalla giornalista e romanziera Rebecca West, acclamata l'anno dopo "migliore scrittrice al mondo" da "Time". Con il suo stile asciutto, sarcastico e ricco di immagini paradossali, l'autrice ci permette di "sfiorare" i leader del Nazismo in attesa di una sentenza ineluttabile e di toccare con mano una Germania prostrata dalla guerra ma impegnata con tutte le proprie forze a trovare una catarsi. Rebecca West tornerà altre due volte in Germania, tra il 1949 e il 1954, descrivendone vividamente l'incredibile ripresa economica, nonostante le pesanti costrizioni imposte dai paesi vincitori, i conflitti interni fra gli alleati, i 10 milioni di esuli che si sono riversati sulle sue terre... Emblematicamente, allora, l'anziano giardiniere con una gamba sola, tutto preso dalla sua serra e dalla coltivazione di ciclamini da mettere in commercio, diventa per West il simbolo di questa ripresa: "Era fuggito in un'altra dimensione, in cui il dolore non aveva potere su di lui. Era fuggito nel suo lavoro". Una rilettura del passato fondamentale per capire la Germania di oggi.



Un barbaro in Asia di Henri Michaux

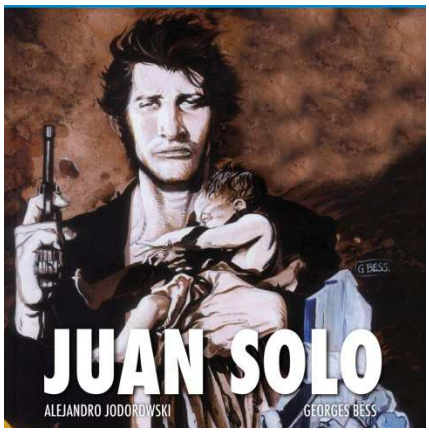
Nel 1931 Henri Michaux parte per l'Asia e vi trascorre circa otto mesi, durante i quali visita l'India, il Nepal, Ceylon, la Cina, il Giappone e la Malesia. Un'esperienza totale affrontata senza filtri, con gioia, alla stregua di un "viaggio immaginario", sotto la spinta di un irrefrenabile desiderio di disorientamento. Michaux si immerge nelle folle di questi paesi, a stretto contatto con "l'uomo della strada", che osserva con l'occhio di un antropologo o, meglio, di un naturalista. Un barbaro in Asia è il risultato di questo "grand tour" orientale. Un resoconto diretto, spiazzante, spesso beffardo e "politicamente scorretto" che abbraccia e tenta di decifrare ogni aspetto delle culture dei paesi visitati. Rifuggendo le categorie del pensiero occidentale – in ciò barbaro, ossia non intaccato da pregiudizi –, Michaux attraversa e si lascia attraversare da religioni, lingue, calligrafie, letterature, filosofie, generi teatrali, musiche e danze.
Un testo cardine per gli sviluppi successivi della poetica di Michaux, un modello a cui, quarant'anni dopo, si rifarà anche Roland Barthes per L'impero dei segni.

La regina di Saba : un'avventura sul deserto yemenita di André Malraux

Giovane vincitore del Goncourt, nel 1934 André Malraux intraprende - come inviato del giornale "L'Intransigeant" - un pericoloso viaggio alla ricerca della misteriosa capitale della regina di Saba. Obbedendo al richiamo dell'avventura e alla seduzione dei grandi miti e delle civiltà scomparse, lo scrittore parte con un aereo da turismo alla volta degli inesplorati e inaccessibili deserti yemeniti, per raggiungere il sito di una città che da duemila anni nessun europeo ha mai potuto vedere. Il volo però non è autorizzato, le mappe sono approssimative, l'autonomia di benzina non supera le dieci ore e la zona sorvolata presenta ogni tipo di insidia. Avventura "geografica" - come la definisce lo stesso autore - e nello stesso tempo "umana" quella vissuta e poeticamente trasposta in queste pagine: le rovine della leggendaria capitale della regina di Saba lo inducono a confrontarsi con il mistero della morte e del fragile destino umano, costringendolo nel corso di questa personale odissea a interrogarsi sull'essenziale della nostra esistenza.

L' isola che non c'è : viaggi nel cinema italiano che non vedremo mai di Gian Piero Brunetta

I sei personaggi che Pirandello cerca invano di portare sullo schermo come ultimo atto d'amore per Marta Abba, il sequel manzoniano che prende forma nella sceneggiatura dei *Promessi sposi* firmata da Pasolini e De Concini, *Il sergente nella neve* di Rigoni Stern e Olmi disperso tra ottusità politiche e volatili capitali internazionali... Gian Piero Brunetta, autore della più accreditata Storia del cinema italiano, affronta in questo saggio la storia del cinema italiano che poteva esserci e non c'è stato, dei progetti mai realizzati, delle sceneggiature mai arrivate sullo schermo. Il cinema che non c'è configura un territorio sommerso, un'isola immaginaria la cui mappa resterà sempre un mistero, percorsa da una costante interrogazione: perché questi film non hanno visto la luce? Per motivi di denaro, di censura, di avverse circostanze storiche, ma anche per intrinseca debolezza, per scarsa motivazione, per sopraggiunta disaffezione d'un regista; o magari, come nel caso più enigmatico ed emblematico di tutti, l'eternamente rimandato *Mastorna* di Fellini, per essere diventati uno specchio troppo intimo, e troppo spaventoso, delle fantasie dell'autore. Il racconto di Brunetta procede per avvicinamenti progressivi: da una panoramica sui grandi film mancati del cinema mondiale a un campo lungo sull'intera storia del cinema italiano, che introduce alla serie di documentati primi piani dedicati ad altrettanti film-fantasma, alcuni celebri, altri 'ritrovati'. Si tratta ancora una volta di un'avventura che parte, sono i capitoli inaugurali di una storia parallela che da qui si può cominciare a scrivere. Potrebbe essere una storia oscura, fatta solo di fallimenti e sconfitte. Di fatto, non è così: perché idea-guida di questo libro è che i film che non vedremo mai hanno comunque lasciato tracce fertili nella vita e nell'opera dei loro autori, germogliando poi in luoghi inattesi, disegnando filigrane segrete nella Grande Storia del cinema italiano.



Juan Solo di Bess & Jodorowsky

Il talento visionario di Alejandro Jodorowsky porta in scena una vita fatta di violenza, sopraffazione, peccato e redenzione; la vita di Juan Solo, il protagonista delle vicende, segnata da una malformazione che ne indirizza il destino. Ai pennelli l'abile mano di Georges Bess capace di concretizzare in tavole dai colori caldi le suggestioni dello sceneggiatore.

L' età della febbre : storie di questo tempo a cura di Christian Raimo e Alessandro Gazoia

Cosa significa raccontare il proprio tempo? Quali sono oggi in Italia le voci capaci non solo di ritrarlo, ma di leggerne le tracce sulla propria pelle? Nel 2004 minimum fax pubblicava l'antologia *La qualità dell'aria*, in cui ai migliori scrittori under-40 era chiesto di illuminare le trasformazioni che l'Italia stava attraversando all'inizio degli anni Zero. Oggi che quell'antologia è considerata uno spartiacque e quegli autori sono diventati un piccolo canone della nuova narrativa italiana, Christian Raimo e Alessandro Gazoia hanno deciso, con *L'eta della febbre*, di rilanciare questa sfida scegliendo undici voci per indagare un'epoca sempre più indecifrabile. Non più un paese sull'orlo della crisi, piuttosto un mondo in cui i grandi mutamenti non riguardano soltanto la società o la politica ma la radice stessa della personalità. Fin dalla copertina di Manuele Fior, uno dei più importanti fumettisti italiani, entreremo in un luogo sospeso ma vitale di malinconie e deflagrazioni emotive, per ascoltare insieme quel coro di voci intensissime in grado di restituirci la fragilità e la furia del nostro tempo. Una squadra di esploratori che ci accompagnerà nel futuro di ferocia e speranza che è già la nostra vita.

"Nelle pagine seguenti troverete undici storie che assomigliano a una *quest* collettiva, a delle indagini intorno a un mistero che è quello della definizione di un sentimento corale. C'è ben più, vedrete, di una vaga aria di famiglia tra queste storie: si tratta piuttosto di un'inaspettata comunione. È come se chi è diventato adulto negli ultimi vent'anni in Italia fosse cresciuto in un tempo postumo. Il Novecento con i suoi slanci, le sue ferite, le sue buone famiglie borghesi da cui affrancarsi è ormai lontanissimo. Per impeccabile paradosso la narrazione della crisi, del post-berlusconismo, della società digitale sta ancora più indietro, suona ancora più sorda e vuota nella sua etica con troppe maiuscole a cui aggrapparsi. I narratori dell'*Età della febbre* conoscono solo quello che viene dopo, la frattura storica e lo spazio che si apre dopo la «vita precaria». In questo mondo nuovo c'è un'ineludibile, violenta sincerità. La febbre ci mostra, fuor da qualunque fasullo intimismo, che le coscienze sono indecifrabili e le emozioni complesse, e quello che filtra è spesso più importante di quello che sta in primo piano. La fragilità è anche furia, il desiderio è repulsione, l'amicizia vendetta, l'affetto voglia di annichilimento, le scelte un puro caso, la libertà paura, la sincerità volontà di persuasione. Ma nel presente ravvicinatissimo e nel futuro prossimo di questi racconti non contempliamo mai un territorio deserto: rimane piuttosto l'infinito e tenace amore per ogni forma di sopravvivenza. I personaggi inventati da questi undici autori non hanno un animo sconfitto e malinconico, un'infelicità, o anche una felicità, senza desideri. Vivono slanci che assomigliano talvolta a manie, altre volte a profezie a corto raggio, o persino a speranze impreviste." Dall'introduzione di C. Raimo e Alessandro Gazoia

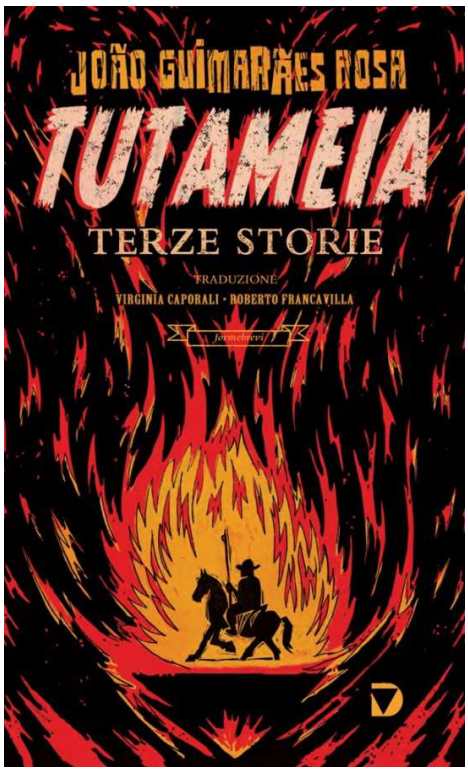
Sunset : romanzo di Klaus Modick

Il racconto dell'amicizia che legò Lion Feuchtwanger e Bertolt Brecht

Negli Anni Quaranta sulle spiagge californiane di Pacific Palisades (detta anche "Weimar by the Sea"), vicino al Sunset Boulevard, c'erano Thomas e Heinrich Mann, Theodor W. Adorno, Bertolt Brecht, Franz Werfel, Alfred Döblin, Ludwig Marcuse, Albert Einstein, Arnold Schönberg, Fritz Lang... e Lion Feuchtwanger, l'agiato autore di "Süss l'ebreo" e di popolari romanzi storici. Feuchtwanger ha alle spalle decenni di vita, l'esilio negli Stati Uniti durante la Seconda guerra mondiale, fama e successi nel mondo dei libri e del cinema; solo l'antipatica invadenza degli scagnozzi di McCarthy e dell'FBI – che lo sospettano di essere filocomunista – gli procura qualche noia. In una mattina del 1956 qualcosa stravolge la sua esistenza: il telegramma che annuncia la morte di Bertolt Brecht, da tempo tornato nella DDR. Inizia così un vero e proprio viaggio nel tempo. La loro amicizia, l'Europa travolta dalla guerra, l'avventura, l'amore e l'odio, l'esilio, il destino di scrittori e intellettuali e anche il ricordo e la vecchiaia trovano forma in un romanzo commovente, di grande intelligenza e calore che ha anche il pregio di raccontarci, come nessun altro prima, le vite di alcuni dei più importanti narratori del Novecento.

A vela in solitaria intorno alla stanza di Billy Collins

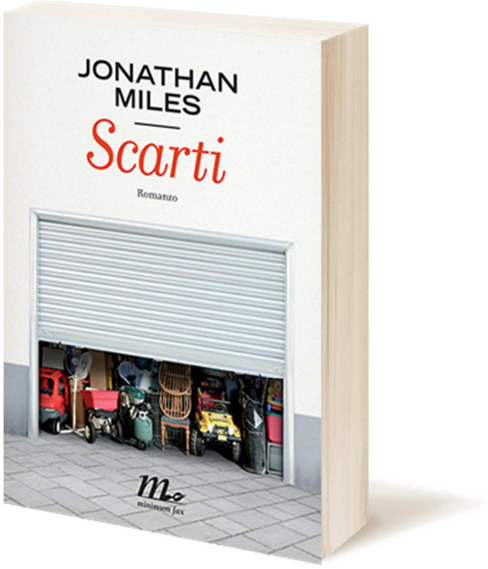
La prima traduzione italiana del best seller di poesia Sailing along around the room che raccoglie le migliori poesie di Collins. Con la sua poesia umoristica e commovente, lieve e meditabonda, che fa parlare gli oggetti quotidiani in un registro defilato e vicino al parlato, Billy Collins è stato dopo Robert Frost il primo poeta americano capace di ottenere il consenso della critica e di un vasto numero di lettori. Le sue poesie animate pubblicate in rete hanno più di 200.000 visualizzazioni. Voce nota per le sue letture di poesia alla National Public Radio e in reading affollatissimi, professore di letteratura, Collins conosce le difficoltà che i giovani e i lettori meno iniziati incontrano quando affrontano un testo poetico, ma conosce bene anche il loro bisogno di poesia: i suoi versi rispondono a questo bisogno. In questa raccolta immaginiamo il protagonista su una barca a vela, alle prese con una crociera in solitaria ma, anziché in mare aperto, si naviga in una stanza. Il viaggio diventa l'esplorazione di un mondo qualunque, fatto di cose senza importanza, durante il quale il protagonista, un professore universitario di letteratura bianco, anglosassone, di formazione cattolica, di origine irlandese, sornionamente seduto, annota gli oggetti del suo soggiorno, o trascrive i sogni a occhi aperti che gli capita di fare in una sorta di diario di bordo.



Tutameia : terze storie di Joao Guimaraes Rosa

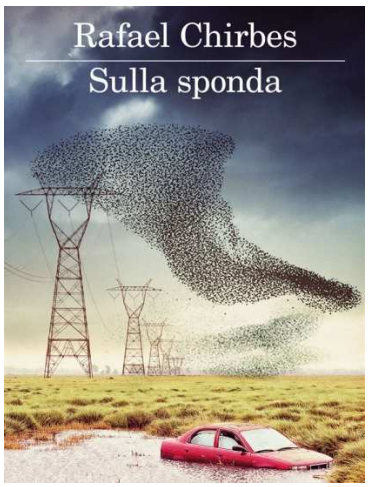
Per la prima volta in traduzione italiana un grande inedito di Guimarães Rosa, una raccolta di racconti che esaltano le caratteristiche più peculiari e affascinanti della sua scrittura in un genere distante dalle lunghe narrazioni con cui si è soliti identificare l'autore di *Grande Sertão*. Un'infinità di personaggi e approcci letterari, di immagini, luoghi, percezioni: donne che per raffreddare l'ardore dei compagni somministrano droghe e poi con aria virginale inducono alla lussuria, assassinii, amori e gioie sullo sfondo di miserie e ricchezze che non hanno nulla a che fare con il denaro. E ancora: la regione del Centro–Oeste, il sertão minerario, le fazendas, i piccoli paesi, le grandi fattorie e i loro mandriani. Quaranta racconti brevi e quattro prefazioni "a malapena non narrative" che rendono l'insieme un meccanismo perfetto, in cui tutto è connesso e intriso di senso, dall'indice alle epigrafi.

Guimaraes Rosa (1908-1967) è stato il più grande scrittore brasiliano del novecento, autore di capolavori come Grande sertão […] Inventore spericolato di una lingua composita ed espressiva che intendeva rendersi autonoma dal portoghese […] ora un editore coraggioso propone il suo ultimo lavoro, composto di una quarantina di racconti brevi interrotti da quattro "prefazioni", una delle quali, Sullo spazzolino e il dubbio, chiude con una massima di Tolstoj sempre valida: "Se descrivi il mondo tal quale esso è, nelle tue parole non vi saranno altro che molte menzogne e nessuna verità". Il mondo di Guimaraes è fatto di vagabondi e contadini, vaccari e briganti, pazzi e profeti, dentro una natura ingrata quanto lo è la storia, violenta quanto il male di cui l'uomo è portatore. Visionario, insieme eccessivo e sintetico, ogni racconto di Tutameia (una parola che indica un'arte del ricamo particolarmente raffinata) non è di facile lettura, ma se si entra nel mondo di Guimaraes se ne esce frastornati e felici, per un'esperienza di lettura più unica che rara. Eroici i due traduttori. G. Fofi



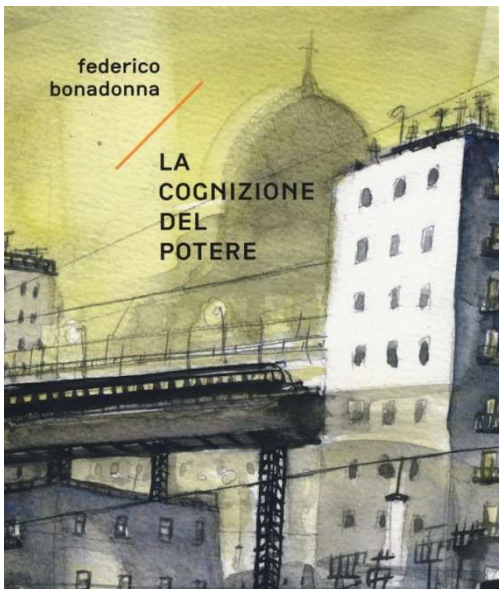
Scarti di Jonathan Miles

Talmadge e Micah abitano abusivamente in un appartamento di Manhattan, vivendo serenamente degli avanzi che trovano nei cassonetti, ma il loro equilibrio subisce una scossa quando devono ospitare un vecchio compagno universitario di lui. Elwin, un linguista di mezza età lasciato dalla moglie, deve fare i conti con un padre malato che va perdendo la memoria. Sara, un'avvenente vedova dell'11 settembre, vede sgretolarsi il rapporto con la figlia adolescente e con il secondo marito, Dave, un uomo che ha costruito la sua fortuna riscuotendo debiti scaduti. E mentre i personaggi seguono i loro percorsi – tra epifanie e rese dei conti, vecchi debiti da pagare e tentativi di comunicare con le generazioni future – le storie si muovono verso una convergenza ineluttabile e un epilogo che per il lettore sarà difficile dimenticare. A partire dai detriti, reali e metaforici, delle loro esistenze, Jonathan Miles costruisce un romanzo corale dagli incastri perfetti, tenuto insieme da una prosa impeccabile (e a tratti esilarante) e da una profonda riflessione etica sul concetto di spreco e di consumo, per giungere alla conclusione che tutto, ma proprio tutto, può essere salvato.



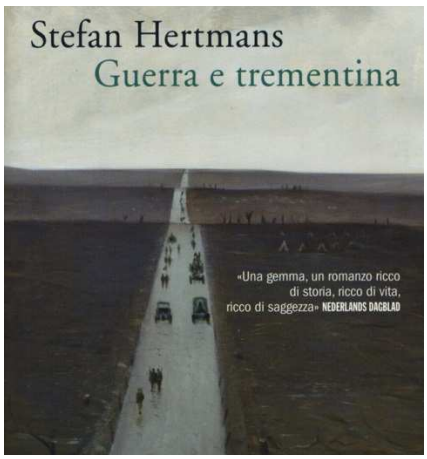
Sulla sponda di Rafael Chirbes

La storia si apre con il rinvenimento di un cadavere nello stagno di Olba, luogo immaginario sulla costa della comunità valenciana, in Spagna. Esteban, il protagonista, ha dovuto chiudere la sua falegnameria, lasciando i dipendenti disoccupati. Mentre accudisce il padre, entrato ormai nella fase terminale della sua malattia, Esteban indaga sui motivi di una rovina che lo vede nel doppio ruolo di vittima e carnefice. Il benessere e il suo rovescio inseparabile, l'avidità. Lo specchio in cui guarda Esteban, a suo modo un uomo senza attributi, restituisce un'immagine fatta di sogni infranti e illusioni perdute. Nulla si è salvato dalla feroce voracità dei nostri anni. L'amore, la famiglia, l'amicizia, anche i codici sociali hanno costituito parte del menu di questo lauto banchetto solo per pochi. Lo stagno, principio e fine della narrazione, acquisisce un crescente peso simbolico che ci aiuta a capire le complesse relazioni degli esseri umani con il loro ambiente e la loro storia. Il romanzo ci obbliga a guardare verso quello spazio fangoso che è sempre stato lì, anche se per anni nessuno sembrava essere disposto ad ammetterlo, al tempo stesso spazio d'uso e abisso dove sono stati nascosti delitti e si sono lavate le coscienze, pubbliche e private.



La cognizione del potere di Federico Bonadonna

Roma. Superati i cinquant'anni il commissario Bruno Colacchi è sull'orlo di un crollo psicologico: il suo matrimonio è in crisi e la sua vita a un bivio. Nemmeno il caso di una coppia assassinata sulle rive fangose del fiume Aniene, vicino a un campo rom, lo aiuta a riconciliarsi con un lavoro che non ha mai amato. Il sindaco della capitale Vladimiro Sciti, astro nascente del nuovo Partito riformista, vuole sfruttare questo omicidio per andare a elezioni anticipate e diventare premier grazie a un patto scellerato con il centrodestra. Ma un attentato tragico e spettacolare sconvolgerà per sempre il futuro dell'intero Paese. Questa è la storia di un'indagine che si addentra nei meccanismi del potere capitolino e dell'emergenza sociale. La ricerca di Colacchi rivelerà il terribile segreto nascosto nei centri per l'assistenza di rom, rifugiati e migranti che una classe politica corrotta in sodalizio con la criminalità organizzata cerca di occultare. Inquietante e feroce, *La cognizione del potere* è un libro che svela la natura intima di un elemento che pervade la vita di ognuno di noi: la politica.



Guerra e trementina di Stefan Hertmans

Le pagine del diario che Urbain Martien, ormai novantenne, consegna al nipote poco prima di morire contengono il secolo forse più duro della storia dell'umanità. Parlano di un ragazzino di Gand che sognava di fare il pittore e che lo scoppio della prima guerra mondiale ha trascinato su uno dei fronti più crudeli del conflitto. Raccontano di un tempo che cominciò ad agonizzare dopo che a Sarajevo «un colpo nemmeno tanto ben mirato mandò in frantumi la pura illusione della vecchia Europa», portando alla rovina il mondo che Urbain Martien aveva conosciuto, e creando una cesura al di là della quale niente più sarebbe rimasto al proprio posto. Anche circondato da morte e fango, sotto un cielo infinito, carico di quelle nuvole che tanto sollecitano la sua fantasia, Urbain non abbandonerà mai il disegno: l'arte lo aiuta a placare il pianto del mondo che va in pezzi intorno a lui. Le storie della guerra insieme al viso di una donna, grande amore perduto per sempre, ritorneranno silenziosi sulle tele cui dedicherà tutta la sua esistenza. Riscrivendo la vita di Urbain Martien, Hertmans costruisce un grande romanzo che si nutre della testimonianza di chi ha vissuto l'orrore delle trincee delle Fiandre occidentali, per poi ritrovarsi a vivere delle trincee dei propri ricordi.

Benoît Misère di Léo Ferré

Oltre venti editori italiani (alcuni grandi, altri più piccoli, tutti molto autorevoli) hanno rifiutato, esplicitamente o implicitamente, per qualche motivo, la pubblicazione del romanzo di Léo Ferré, *Benoît Misère*. Eppure con la morte di Ferré, avvenuta a Castellina in Chianti il 14 luglio 1993, l'umanità ha perso un genio. Léo de Hurlevent, come si faceva chiamare agli inizi, fu definito da Jack Lang «memoria delle nostre rivolte, poeta delle nostre speranze». Louis Aragon affermò che «a causa di Léo Ferré bisognerà riscrivere la storia della letteratura in modo un po' diverso». André Breton lo annoverò tra i poeti del secolo. E anche il nostro Giovanni Testori parlò della sua opera come di un «eroico e sublime Canzoniere». In questo romanzo di formazione umana e artistica, Ferré, attraverso l'io narrante di Benoît Misère, racconta a se stesso il mare inquieto della propria memoria. Un mare il cui moto si origina a sorpresa nell'autore quando egli è ancora immerso nel liquido amniotico dell'esistenza intrauterina e si chiude – per una invocata, surreale e tenera inversione a U – in un ritorno nella sua primitiva tomba acquatica: il ventre materno, sacello anonimo «che non si copre mai di fiori».
E poi diciamo che è un romanzo di movenze insolite, di ombre fantastiche, di sonorità irrituali, di sapori doppi. Non un romanzo per tutti, senza però essere elitario. È una lettura per chi sa leggere tra le righe, sopra e sotto, per chi sa percorrerle in lungo e in largo, per chi sa incunearsi dentro le parole, per chi sa dilatarle, per chi sa voltarle e prendere quel che c'è scritto alle spalle di ognuna, carpirne l'altro mistero.

La polvere dell'infanzia e altri affanni di gioventù : frammenti di un fotoromanzo popolare di Francesco Permunian

Lo sguardo di Permunian, riconosciuto dalla critica come una delle voci principali della letteratura italiana degli ultimi decenni, percorre a ritroso il tempo e si concentra sul Polesine dell'infanzia. Un terra uscita stremata dalla guerra, in cui sono ancora fresche le cicatrici della lotta partigiana e dove piomberà a complicare le cose la storica alluvione del Po. Perfetta fusione tra romanzo e diario, *La polvere dell'infanzia* si distende fra memoria e artificio narrativo attraverso lo strumento straordinariamente efficace e impietoso della parodia. Ecco dunque sfilare sotto gli occhi del lettore una diabolica donna in cerca di vendetta, o un vecchio filosofo ubriacone che regala perle di saggezza, o la voce commossa di Giambattista Meneghini, che ricorda la sua adorata Maria Callas. Ma protagonista del libro è soprattutto il Polesine, che nel fantastico immaginario di Permunian assume i contorni universali del mondo intero. E così, insieme alle inevitabili tresche paesane e alle grottesche vicende di provincia, lo scrittore svela anche una parte sepolta di storia del dopoguerra italiano. Ad accompagnare il racconto, una galleria di immagini dall'archivio fotografico di Duilio Avezzù.

Io non sarò come voi di Paolo Cammilli

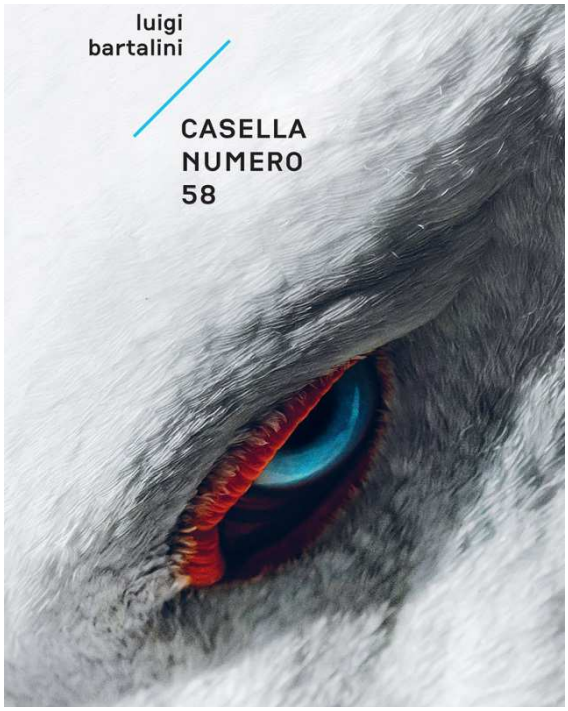
Fabio e Caterina vivono a Lido di Magra, un paesino di poche anime e pochissime case, appena fuori dalla Versilia, dove la vita c'è solo d'estate. Lui, figlio di un dirigente di una cava di marmo appena licenziato dalle derive della crisi, è un ragazzo timido e debole che subisce le scelte del gruppo; lei invece è bella, sicura di sé, irriverente, e sorda al sentimento che Fabio fatica a confessarle. Nel nulla che scandisce i mesi tra un'estate e l'altra, le loro vite si intrecciano a quelle di altri personaggi: amici, famigliari, ognuno con il proprio carico di pensieri e frustrazioni. Poi ci si mette anche il caso, e soprattutto il piccolo mondo nel quale si dibattono i due ragazzi, a creare pretesti, sfide, rivalse. E la storia si tinge sempre più di nero.

La fattoria di Maria Grazia Del Puglia

Le vicende di una fattoria del senese si snodano in un arco temporale che va da fine Ottocento fino agli anni '70 del secolo scorso. Sono raccontate attraverso il vissuto delle famiglie dei contadini e di quella dei padroni.

Fuoco sacro di Stefano Pistolini

Un uomo, solitario e inquieto, sente poco alla volta riaffiorare nella mente tracce di giorni lontanissimi, per lui memorabili: gli anni Settanta della sua adolescenza, trascorsa tra Roma e Milano. Nel tempo della comunicazione globale e della connessione collettiva, il protagonista inizia a cercare Marco, l'inseparabile amico con cui ha condiviso quegli anni, per lui ormai avvolti da una sorta di leggenda privata. Non è la nostalgia a spingerlo, piuttosto il desiderio impellente di rispecchiarsi in colui che considerava il suo doppio, oltre che il compagno di tanti sogni, rapidamente sfumati. Marco però sembra svanito nel nulla, e l'indagine, cominciata come un capriccio, diventa un'ossessione, un fuoco sacro. Perché la memoria e la coscienza paiono agire come due estranei? Perché il protagonista non si rassegna a quell'assenza? Per capirlo avrà prove da sostenere, incontri da affrontare, rivelazioni da apprendere, rivisitando una cultura giovanile italiana nella sua breve stagione di splendore. Il romanzo di un'esperienza dolorosa e di un'evoluzione purificatrice. Alla ricerca dell'equilibrio esistenziale indispensabile per provare, sia pure fuori tempo massimo, a diventare adulti.



Casella numero 58 di Luigi Bartalini

Undici personaggi e una giornata che inizia come le altre, tra le ansie del quotidiano, i contrasti in famiglia, i sogni perduti e la ruota del tempo che gira inesorabile. Ma la spirale di queste vite, precarie quanto la società che le soffoca, sta per ricevere una scossa drammatica e imprevista. Come in un ideale gioco dell'oca, tutti i protagonisti si troveranno a intrecciare i loro percorsi nello stesso luogo, un centro commerciale di periferia dove una bomba si prepara ad esplodere. È questa la "casella numero 58", la più sfortunata, dove l'immagine di uno scheletro riporta le pedine al punto di partenza. Bilanciando ironia e riflessione esistenziale, Luigi Bartalini mette a nudo la fragilità dell'uomo contemporaneo e racconta il nichilismo e la solitudine della nostra epoca. Nel gioco inesorabile dell'esistenza, proprio la distruzione può aprire inaspettati squarci di speranza: una catarsi e un azzeramento per cominciare da capo e costruire una vita migliore.

La sorella cattiva di Véronique Ovaldé

Maria Cristina è una scrittrice di successo. Aveva diciassette anni quando lasciò il suo paese natale tra i boschi del Canada per scappare da una madre pazza, un padre depresso e una sorella a cui aveva fatto involontariamente del male. A Santa Monica, in California, dopo essere diventata la giovane amante di Rafael Claramunt, scrittore in odore di Nobel e ambiguo seduttore, Maria Cristina scriverà il romanzo che la lancerà nel mondo delle lettere, del quale scoprirà la bellezza ma anche la totale opacità. Quando la madre le chiede di tornare a casa per occuparsi del figlio della sorella, Maria Cristina, nonostante i dubbi, decide di partire, affrontando tutte le incognite di questo ritorno che le farà fare i conti con la verità. Verità che ha sempre a che fare con l'inganno, in tutte le sue forme: quello dell'amore familiare, quello del desiderio sessuale e, soprattutto, quello della creazione letteraria. Con la sua ottava prova narrativa, Véronique Ovaldé ci regala forse il suo romanzo più forte, una meravigliosa storia contemporanea che esplora i meandri del senso di colpa e il dono della libertà di pensiero e azione.

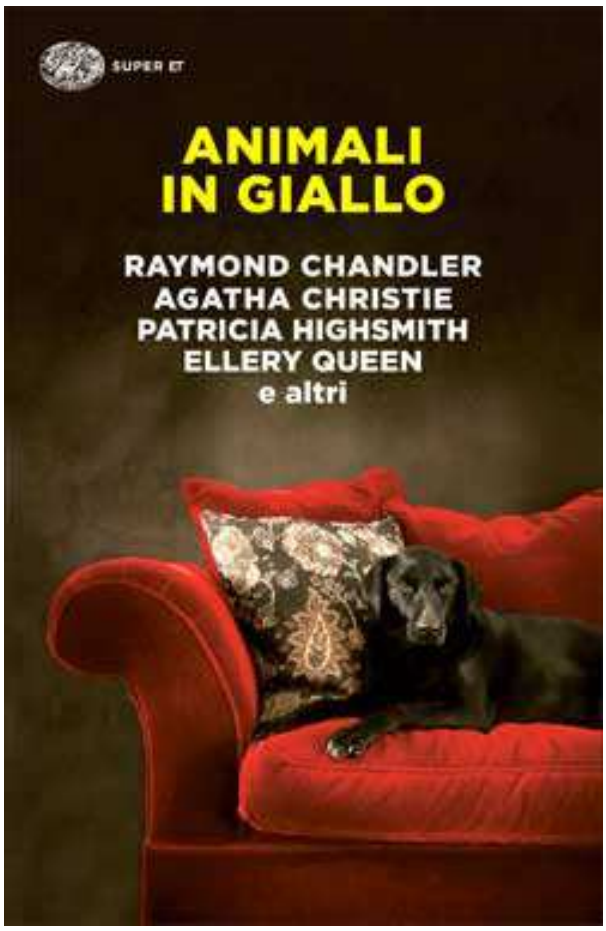
Cinque donne sei: Catena (confessioni di un'italiana) ; Il campanello ; Felice e Costanza ; Abjurate! (prove per un processo) di Roberto Del Gaudio

Quattro testi teatrali che esplorano l'universo femminile con beffarda ironia, ma anche con una sventata speranza nei sogni.

La storia della vita di Catena, raccontata in prima persona, è anche un viaggio attraverso l'Italia degli ultimi quarant'anni. Cambio di scena: due sorelle orfane sono alle prese con il loro vivere quotidiano. Angela è una ex attrice di teatro, costretta a letto da una grave malattia; Damiana si barcamena per provvedere alle spese di casa e alle cure della sorella maggiore lavorando part-time per un sito di incontri erotici. Felice e Costanza vivono in un monolocale: lui, giornalista disoccupato, lei, pittrice o aspirante tale, cullano l'idea di stabilirsi nell'appartamento al piano di sopra abitato da due anziane zitelle, fastidiose e invadenti. Ultima tappa di questo percorso ideale nell'universo femminile è l'interrogatorio a una eroina del passato, Giovanna d'Arco, da parte del suo accusatore, monsignor Cauchon. Saverio e Dorotea, attori itineranti, incrociano sul palcoscenico la grande storia della Santa: il suo rogo sarà pure il loro...

Tutte le ragazze lo sanno di Winifred Wolfe

La bella e ingenua Meg Wheeler arriva a Manhattan dalla provincia in cerca del vero amore. Dopo alcuni tentativi, la giovane si inserisce pian piano nella vita newyorkese, fatta di feste, cene romantiche e weekend fuori città. Tra gli scapoli incontrati sulla sua strada spicca Evan, fratello playboy del suo capo, Miles Doughton. Agli occhi della ragazza il dongiovanni appare come l'uomo dei sogni e Meg inizia una campagna di conquista, con l'aiuto di Miles. Alla semplice giovane donna di provincia, però, occorre un corso accelerato di seduzione, per scoprire, dopo tanti sforzi e con risultati spesso esilaranti, che è invece innamorata dell'ultimo uomo che avrebbe mai pensato di poter amare… Pubblicato nel 1958 negli Stati Uniti, il romanzo divenne un long seller e un film pluripremiato con David Niven e Shirley MacLaine. La sua freschezza stilistica, l'originalità e la carica satirica che lo animano rendono questo libro incredibilmente moderno e anticonformista per la sua epoca, un esempio di una letteratura femminile coraggiosa e intelligente.



Animali in giallo

Patricia Highsmith preferisce le capre, Ellery Queen ha una passione per i gatti, Arthur Conan Doyle adora i cavalli e Raymond Chandler i pesci rossi. Edgar Allan Poe si concentra su un insospettabile orango, mentre Agatha Christie ci fa capire quanto i delitti bestiali possano portare alla follia. Undici grandi scrittori. Undici insoliti personaggi. Undici storie che ci mostrano il lato piú oscuro, e arguto, dei nostri amici animali.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it